IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 126 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 17 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Il Tevere cresce sempre; al Pantheon è arrivato a toccare i cancelli. Tutta la campagna è allagata e si stabiliscono ovunque servizii con barche per portare soccorsi e viveri alle piccole borgate, e casolari fuori delle Porte, rimasti isolati. Giungono ovunque telegrammi chiedenti soccorso.

Alla barriera daziaria di Porta trionfale l'acqua è alta due metri e in quel punto la corrente è furibonda, e ha rotto persino i muri.

Tutti gli affluenti del Tevere ingrossano.

Presso San Paolo l'acqua è alta un metro e mezzo. Si fecero sgombrare alcune case e si sospese il transito di due ponti lontani. Il fiume trasporta animali annegati, alberi e un'infinità di oggetti.

È cominciata l'immersione di via Lungara.

Martedì a mezzogiorno vi fu la massima piena. L'altezza del fiume raggiunse metri 14 e 50.

— Alcuni deputati si sono riuniti per intendersi sulla costituzione della federazione dei consorzi agrari, secondo l'iniziativa del comizio agrario di Piacenza e la recente circolare del ministero d'agricoltura.

— L'*Italie* dice che il colonnello Barattieri recandosi a Massaua, passerà pel Cairo e domanderà udienza al nuovo Kedive, dove vedrà il comandante delle truppe inglesi d'occupazione. Senza sollevare alcun incidente per il tenore del firmano d'investitura del Kedive. Barattieri prenderà al Cairo accordi che gli agevolino il compimento della sua missione.

— L'Arno è ingrossato straordinariamente. Segna metri 4.82. La pioggia continua.

— Il piroscafo *Colombo*, proveniente da Rio Janeiro, durante la traversata ebbe a bordo 44 casi di febbre gialla con 15 morti, fra cui il terzo ufficiale.

È partito per il Lazzaretto dell'Asinara a scontarvi la quarantena.

— Nella udienza d'oggi nulla di notevole. Si aspettava la fine della testimonianza del questore Felzani; ma questo è ammalato e domani si recherà a casa sua un giudice con alcuni avvocati difensori per finire di assumere la sua testimonianza.

In fine della seduta la difesa chiese che si sentano gli on. Nicotera e Zanardelli. Il Tribunale si riserva di decidere sulla domanda.

Si crede che domani finiranno i testimoni.

— Il *Moniteur de Rome* di stasera, a proposito degli attentati dagli anarchici a a Parigi, riferisce la storiella che a Roma sono scomparse quattro casse di dinamite dal deposito e che il guardiano fu arrestato.

È inutile dire che la storiella non ha nessuna serietà.

— L'altra notte danno notizia che alle due avvenne un'esplosione di dinamite nell'antica caserma di Loban a Parigi.

Il rumore prodotto dall'esplosione fu grandissimo.

La scatola, contenente probabilmente dinamite e proiettili venne collocata sulla finestra del refettorio della caserma.

La finestra si ruppe, ed il muro ne fu leggermente guastato.

Qualcuno assicura d'aver veduto, al momento dell'esplosione, fuggire due individui.

Ma si crede che gli individui veduti fuggire al momento dello scoppio fossero non gli autori dell'attentato, ma dei passanti spaventati.

LA LIBERTÀ DI STAMPA

La libertà di stampa, è tale argomento che interessa tutti, radicali, conservatori, repubblicani, monarchici, socialisti,

È uno dei più grandi portati della civiltà; anzi senza di esso, non sarebbe neppur possibile la civiltà.

È quindi con dolorosa sorpresa che apprendemmo essere avvenuti in questi giorni, parecchi sequestri di giornali, sotto il pretesto, assai specioso, del resto, per non dire addirittura deplorevole di aver pubblicato i resoconti del congresso repubblicano tenutosi a Roma,

E furono sequestrati giornali, per tacer di altri, quali la *Riforma* e la *Tribuna* di fede monarchica la più ortodossa; tanto più adunque la misura presa contr'essi è sotto ogni aspetto inqualificabile ed ingiusta.

Eppoi, la stampa, com'è oggi intesa, ha per uno dei varii uffici suoi, quello di esser nella cronaca l'eco fedele, di quanto avviene, e per adempiere a questo che è anche poi un dovere, riporta con la massima diligenza i fatti, le discussioni ecc.

Togliete alla stampa di poter usare di tal mezzo per informare i suoi lettori, - di tutto ciò cui hanno diritto di sapere, - e i giornali diverranno affatto inutili; anzi sarà tolto il modo di poterli scrivere.

Nel fatto poi degli avvenuti sequestri, abbiamo la stessa *Opinione*, giornale non certo possibile di sospettata sovversione agli ordini costituiti, che ha parole di biasimo.

E ciò è assai significante, di una eloquenza anzi addirittura decisiva.

L'ordine draconiano di quei sequestri, è stato, secondo noi un errore, un colpo di testa, di chi lo commise.

Ma al postutto, non ci so prende.

Che che vadano blaterando certi cretini, irresponsabili perfino di quel che dicono, perchè appunto cretini, nel significato il più desolante della parola: governi Crispi o Zanardelli, Rudinì o Nicotera, o chi si vuole, noi assisteremo sempre al triste spettacolo in Italia della violata libertà di stampa.

Suppergiù, tutti gli uomini nostri politici, uomini da governo, sono dal più al meno dottrinari, che quando non sono al potere, predicano bene, e viceversa quando ci salgono, razzolano male.

E lo sappiamo pur troppo, per esperienza. *Il Castello.*

CONFESSIONI
d'un economista borghese

Da uno scritto del Leroy Beaulieu — il notissimo ed arciborghese economista francese — pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes*, traduciamo le seguenti confessioni, tanto più preziose perchè in bocca sua.

È una grande lotta che si prepara attorno a noi, rude e lunga — io dubito che i nostri figli ne veggano la fine. La guerra sociale è dichiarata, ed essa durerà parecchie generazioni *(speriamo di no)!...* Essa sarà lunga ed accanità; avrà essa pure le sue fasi diverse, ogni partito avendo le sue alternative di vittoria e di disfatta e noi non sappiamo nè quale ne sarà il risultato lontano, nè quali ne saranno le peripezie prossime.

Abbiamo il coraggio di confessarlo: la nostra Europa, o meglio la nostra civiltà occidentale non è stata mai più lontana dalla pace sociale, dalla pace vera, quella dei cuori e delle anime. L'idillico Eldorado nel quale i nostri vecchi vedevano digià in sogno entrare l'umanità arretra senza tregua dinanzi a noi...

Dio mi guardi dal sembrare troppo pessimista, ma questa Europa, tutta assassinata ancora dalle grandi guerre nazionali difficilmente sfuggirà alla guerra delle classi *(e dire che pochi anni or sono i conservatori negavano ancora ad una voce che nella società moderna esistano classi!).*

..... Del resto, se noi non abbiamo ancora la guerra sociale a colpi di picca o di fucile, noi l'abbiamo già a colpi di scioperi e di coalizioni, e questa non è forse nè la meno mortale, nè la meno ruinosa.

..... Qualunque cosa noi facciamo, il lavoro e il capitale sono di già in istato di guerra; se non scoppia nella strada, la guerra fra loro non è per ciò men dichiarata; essa è negli spiriti.

Di contro a quelli che vogliono rovesciar tutto vi sono quelli che diffidano di ogni movimento e ai quali non dispiacerebbe di arrestare la storia. Questi pure si ingannano. *Le società umane sono ognora in movimento.* Esse lo sono state sempre anche in quelle epoche nelle quali parevano immobili, simili a quelle larghe e lente correnti dei piani russi di cui le acque addormentate hanno la calma di un lago. I contemporanei non sapevano bene allora in quale senso scorreva la storia. Oggi, l'occhio più miope non potrebbe ingannarsi: un cieco, seduto sulla riva, lo indovinerebbe al solo mormorio delle acque.....

La corrente delle cose umane precipita, ed è facile distinguere verso quale versante inclina il pendio dei tempi nuovi.

Giammai l'evoluzione delle società è stata più rapida e più marcata.

Tutto cangia, tutto si muove intorno a noi; niente è stazionario, e lo stato sociale meno d'ogni altra cosa.

A differenza dei nostri padri, noi abbiamo la sensazione del movimento che ci trasporta e questa sensazione nuova, deliziosa ed inquietante insieme, ci da in certe ore le vertigini. Si potrebbe quasi dire dell'uomo moderno che egli sente, sotto i suoi piedi, la Terra roteare nello spazio.

A. Leroy Beaulieu.

VISITE CHE COSTANO CARE!!

Affinchè si veda in che folle, scellerato modo, col pretesto di « dar commercio » si spendano in Italia i denari dei contribuenti, compresi quelli dei miseri, togliamo dai giornali di Palermo questa lista, che, siamo sicuri, farà pessima impressione anche al re:

Spese per l'arrivo e soggiorno dei sovrani

Concorso per la serenata a S. M. la regina l. 1000. Spese pel padiglione alla Sanità, 7100. Affitto candelabri per stereobato del palazzo 90. Vestiario di gala per basso servizio, 9573. Lancia municipale, 2000. Distintivi per la fiaccolata 300. Fiaccolata in onore della regina, 8000. Biglietti pel concerto dei mandolinisti, 1415. Palchi e biglietti per la grande serata di gala 18970. Doratura aquile di proprietà municipale, 120. Spese diverse per le due imbarcazioni, 212,.05. Cibaria e vetture pel corpo di musica in occasione della gita a Montepellegrino, 218.50. Importo stivaletti per camerieri, 75. id. scarpine per camerieri e cocchieri, 315. Spesa cappelli bordati con galloni ad uso del basso servizio, 1815. Spesa pennoni orifiamme e N. 200 bandiere, 6801.59. Addobbi nella casina sul Montepellegrino, 700. Pergamena delle Società operaie, 528. Fibbie e doratura spada e bastone del portiere, 226,40. Gallone per gli abiti del basso servizio, 2286,80. Spese corpo dei pompieri per figurare alla Esposizione, 240. Spese alloggi pei sindaci, 3032,05. Importo N. 48 bottiglie di vino Corvo, 86,40. Spesa per altre 70 bandiere di lana, 350. Maggiore spesa pel padiglione, 172,97. Addobbi in verdura nel palazzo, sbarcatoio, politeama e scuola Settangeli, 987,20. Importo di altre 80 bandiere, 400. Id. per altre 50 bandiere, 250. Brande pei pompieri all' Esposizione, 448. Oggetti di vestiario pel personale della lancia 996. Refezione ai cantonieri per la gita a Montepellegrino e per le corse, 315,07. Importo dei vini pei ricevimenti, 1032,60. Cesellatura e doratura stemmi, stelle, ecc., 207. Rilegatura e coperta album dei mille, 64. Importo 40 aquilette in oro pel vestiario del basso servizio, 560. Rocchette pei paggi e camerieri, 25. Galloni, stoffa ed altro per la lancia, 1000,10. Spese fatte dal sig. Bozzo per le feste, 11970:12 Carrozze fornite in occasione delle feste, 2832:50. Spese pel buffet, a compimento di lire 10422:28 con lire 475 anticipate dal sig. Bozzo al maestro di casa, 9947,27. Altre piccole spese fatte dal sig. Bozzo, 145. Colazioni per impiegati che prestarono servizio permanente, 164,80. Addobbi portantine e una sedia, 150. Importo varî oggetti serviti per le feste, 1798,20. Gallone, fr. e manifattura pei pantaloni dei paggi, 184. Piccoli oggetti per la lancia, 25. Biglietti per la serata di gala non ritirati dai compratori, 515. Sono lire 100,650:62. — Illuminazione elettrica nel palazzo, lire 7995. Lapide nella prima sala del palazzo, 490. Cornice e collocaziono di detta lapide, 310. Spesa 2 lampadari a 60 candele, 5470. Acquisto 4 ritratti delle LL. MM. 100. Ristauro di un arazzo, 250. Apparecchi a gas Carraffa, 6981. Spedizione lastre ed altro, 666,65. Tappezzeria e mobili sala Antinoo e portali sala buffet, 5900. Tappezzeria sala Garibaldi, 6634. Tappezzeria sala Gialla, 10700. Tappezzeria sala Gonfaloni, 2000. Riforma banchi sala Bassorilievi, 400. Tappezzeria, parapetto, ballatoio e 2 portali, 566. Lapidi nella sala Garibaldi. 500. Oggetti lampadario di Murano, 150. Opere murarie per la luce elettrica, 500. Spesa apparecchi pel buffet,

4640. Pelonche e stoffe pel palazzo, 100.
Sono lire 54,345:65.

Seguono altre cinquantamila lire i sussidi alle Società del tiro al piccione, del tiro a segno, dei reduci garibaldini, dei superstiti garibaldini, dell'orchestra *per provvedersi di frak* (L. 1500), della pubblica sicurezza, dell'Accademia delle scienze, della storia patria, dei pompieri, dei cantonieri, ecc.

In tutto lire 203.266 e 27 centesimi.

Adesso noi domandiamo a ogni dabben patriota italiano: — non è tutto ciò indegno?

Come? Si traversa una tale e tanta crisi economica; si tratta di una città in speciale situazione critica delle finanze; e si ha il cuore di buttar via in due o tre giorni duecentomila lire a quel modo, spremendole da *tutti i cittadini* (anche dalle centinaia di migliaia su cui premono duramente le tasse sui primissimi generi di necessità) per favorire la framagnoneria di pochi?

É qualche cosa che indigna, che rivolta. Si fosse almeno speso il denaro per qualche cosa di utile! Ma leggetela, leggetela bene quella lista e vedrete che scempio.

A quando la fine di questi sistemi di amministrazione pazzi, crudeli, degni di popoli servi ed imbelli?

Il Pitiecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

All'ombra del campanile

Società Operaia Generale.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 20 corrente alle ore 10 ant. al Teatro Nazionale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto amministrativo dell'anno 1891;
2. Nomina della commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di nove consiglieri;
3. Istanza di soci cui fu rifiutato il sussidio continuo;
4. Proposta di richiedere il riconoscimento giuridico (relatore Romano);
5. Proposte di riforme allo statuto.

Circolo operaio Udinese.

Le presidenza di questo Circolo avverte chiunque possa averne interesse, che le lezioni di lingua inglese, in seguito al buon esito ottenuto dalla iscrizione, avranno principio il giorno di lunedì 31 corr., e quelle di lingua francese, il successivo 22, presso la sede del Circolo stesso via Paolo Sarpi, corte Giacomelli n. 3 I. piano.

L'orario per dette lezioni è il seguente: Lunedì e Giovedì ore 8 pom. per l'inglese, Martedì e Sabato per il francese, restando fermi i giorni di Martedì e Venerdì per il Canto Corale.

Udine 16 Marzo 1892.

La Presidenza.

La voce dei Veterani del 1848-49.

Un nostro amico ci comunica il seguente scritto che noi volentieri pubblichiamo raccomandando in pari tempo, a chi spetta, la dovuta attenzione su di esso:

« Il *Giornale di Udine* nel suo numero del 23 gennaio corrente anno, pubblicava un *comunicato* della locale presidenza dei veterani '48-49 invitava tutti i reduci veterani interessati a presentare con sollecitudine i propri documenti alla commissione di Roma onde poter ottenere il tanto desiderato assegno vitalizio, dicendo bastare la condizione di essere *poveri* e *incensurati*.

In seguito a questo *comunicato* parecchi poveri veterani si misero all'opera producendo i necessari documenti, incontrando perciò anche delle spese e del perditempo, punto necessari alla loro già critica condizione. E tutto, nella lusinga od anzi certezza che cioè bastassero le condizioni suggerite dalla presidenza del sotto comitato dei veterani della provincia.

Senonchè — dopo esperite altre pratiche — queste speranze cominciarono a svanire; ed a maggiormente disingannarli, ecco che la predetta presidenza dei veterani pubblicò in questi giorni sui giornali cittadini un altro lungo *comunicato*, in cui si fa noto — quello che già si sapeva — che cioè i veterani del 1848-49 oltre ad aver fatte le campagne in quegli anni memorabili — e provare di essere *privi di mezzi di sussistenza* — dovevano aver *preso parte almeno ad una delle guerre successive*.

E così tutte le rosee speranze di questi poveri avanzi delle prime guerre per l'indipendenza d'Italia, già molto innanzi con gli anni ed alle prese con la miseria — se ne sono si può dir sfumate.

Ma, secondo me, vi sarebbe ancora un mezzo nelle condizioni cennate dal comitato per poter avanzare domanda onde tentare di ottenere questo assegno vitalizio.

Intendo dire valersi di quel disposto del *comunicato* anzidetto che suggerisce di «provare con validi documenti dinanzi la commissione, di essere stati impediti da *gravissimi ostacoli*» ecc. onde non poterono prender parte ad altre campagne oltre quelle del '48-49.

A me sembra che uno di questi ostacoli gravissimi sia il matrimonio; e che per natural conseguenza una volta creata una famiglia con tutti i suoi impegni, era giocoforza attendervi; sì che questi veterani dovettero a malincuore abbandonare l'idea di nuove avventure.

Poscia sarebbe da annoverarsi altro ostacolo gravissimo che impedì l'arruolamento successivo nelle file italiche; quello cioè che — a guerra finita (1848-49) — l'Austria, con quel metodo suo proprio, prese su tutti i giovani atti alle armi, e fra questi, moltissimi reduci del '48, mandandogli poscia, ovvero internandoli addirittura ai confini della Russia, in Gallizia, in Moldavia, in Moravia, in Valacchia, ecc. ecc. per dei lunghi anni, come di già a tutti è ormai noto.

E come potevano essi - *forzatamente* reclutati del nemico - dare ancora il loro braccio alla patria, se migliaia e migliaia di chilometri si trovano da essa lontani?

Ma purtroppo la legge 28 giugno 1891 n. 351 non definisce troppo chiaramente queste sue disposizioni.

Ed è perciò che l'on. presidenza farebbe cosa molto utile, nell'intesse dei poveri veterani, ed anche a scanso di equivoci di voler interessarsi acciochè qualche cosa almeno, se non tutto, si potesse ottenere in pro di quelli che col proprio sangue iniziarono la grande opera del nostro risorgimento.»

A. B.

Certe cronache che scrive il « Friuli ».

Il *Friuli*, ossia chi lo scrive, ha a quanto pare, e per detta sua, molte conoscenze *particolari*.

Però si guarda bene dall'identificarle coi nomi e cognomi appositi, e lancia come si suol dire la freccia del Parto.

È un sistema che non gli invidiamo. Però, se egli fosse così *gentile* da volerci dire a chi si riferivano certi epiteti contenuti in una cronachetta del suo numero di martedì, 15 corrente gli saremmo assai obbligati.

É una curiosità la nostra e null'altro.

E sarà dessa soddisfatta?

Vedremo.

I veri gaudenti.

Dai giornali rileviamo che, una grossa comitiva di milionari ed arcimilionari americani, sono giunti in Europa da New-Yorck con un piroscafo appositamente noleggiato per loro conto.

Questi signori viaggieranno tutta l'Europa con un treno appositamente riservato per loro e di tutto provvisto, e già tutte le direzioni ferroviarie europee hanno prese disposizioni analoghe perchè le linee siano libere al loro passaggio.

Dalla Francia verranno in Italia, soffermandosi per quasi tutte le città. Quindi in Svizzera. Poi torneranno in Italia e arriveranno a Udine verso la prima metà di aprile, soffermandosi forse per le coincidenze. Proseguiranno poscia per Trieste ecc., indi in Germania, Belgio, Olanda ed Inghilterra.

Questo viaggia, dalla partenza da New-Yorck al loro ritorno, durerà 114 giorni.

Ecco i veri gaudenti! Beati loro!

Non occorre nemmeno dire che appena arrivati a Udine domanderanno di conoscere davvicino la stampa *onesta* volendo far la conoscenza del prode Meneghetto, del gran Gigi di Marco, e finalmente del proto Cossio, e chissà che non li *imbarchino* assieme a loro col piroscafo, per poscia *negoziarli* appena *sbarcati* sul mercato di Nuova Yorch. Son cose che possono succedere, tanto più che gli americani son così originali!

Critica Sociale.

Questa rivista (anno lire 8; Milano Portici Galleria 23) aumenta, ad ogni quindicina, di vivacità e d'interesse, seguendo e in parte prevenendo le varie fasi di formazione del partito socialista italiano. In questo num. 6 (16 marzo) sono notevoli sopratutto, oltre la confutazione dell'indivualismo Spencerrano fatta brillantemente dal Ferrero, vari articoli, del Maffei, del Turati, del Bissolati sui criterii e la tattica del partito di fronte alle più ardenti questioni politiche e soclali del giorno.

I funerali gratuiti.

In queste ultime settimane venne introdotta in alcuni importanti Comuni della Svizzera — Berna, Bienne, Jverdon ed altri — una istituzione di grande valore morale, i *funerali gratuiti*. Per questa innovazione, si è fatto dei funerali un servizio pubblico a cui si provvede a spese del Comune per tutti indistintamente i morti nella località.

La ragione principale determinante a far accettare la innovazione è di carattere morale: un attestato di rispetto al dolore delle famiglie col sollevarle dalle brighe, dalle spese e dalle molestie che accompagnano questa mesta cerimonia; col sottrarle al disgustoso contatto di venti vampiri che vivono sulla cassa dei morti.

Immagini il lettore una povera donna di cui il marito, che era l'unico sostegno della numerosa famiglia, giace sul letto, morto; la lunga malattia ha consunti i pochi risparmi, lo squallore e la miseria dominano nella casa; si consideri quanto sia inasprito lo strazio della povera donna dalla nuova angoscia di non poter dare al marito conveniente sepoltura e dalla umiliazione o di dover correre d'ufficio in ufficio ad impetrare come un favore la tumulazione dei poveri, o di dover richiedere da un vicino o da un parente il prestito del denaro necessario; e riflettendo quante e quante sono le famiglie che si trovano in tali dolorose circostanze, specialmente in quest'epoca di agi più apparenti che reali, si vede come questa innovazione attuata nella Svizzera sia altamente umanitaria.

Ma da noi, sicuramente non si farà mai nulla.

Un dramma d'amore.

Nel mondo equivoco udinese era nota assai una giovane in sui 19 anni, certa Maria Puppini, che aveva una fisionomia da Madonna, ma non ne aveva certo i costumi.

Più nota è dessa ora dopo quanto narrarono i giornali di Venezia, e cioè che un suo amante, un tal Simone Rizzardi, pure di Udine, le sparò contro, nella birreria in Campiello della Fenice, tre colpi di revolver senza riuscir a ferirla.

Il Rizzardi era padre di una bambina che la Puppini aveva dato alla luce, e amando a modo suo la donna da lui resa

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 3

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

Invano la Principessa si sforzava di persuaderlo, Della Lancia, ostinato nelle sue prevenzioni, si rinchiudeva, tutte le volte ch'egli ascoltava il panegirico di Villabianca, in un diniego muto, che esprimeva ordinariamente con un leggero movimento di testa o di spalle, il cui significato non offriva del resto alcuna specie di equivoco.

— Ma qual difetto potete voi rimproverargli?

— Quello di non piacermi, avanti tutto.

— Ma questa è ingiustizia.

— E se fosse l'istinto?

— Voi siete d'una diffidenza inaudita!

— Per Villabianca, è vero. S'egli ride io non credo punto alla gaiezza. S'egli piange, il suo dolore mi fa l'effetto di una commedia.

— Ma se voi sapeste quali triste giornate, da sei mesi, egli passa presso di noi!

— È dunque per compensarsi ch'egli si procura così allegre notti!

— Cosa volete dire?

— Ciascuna notte, alla corte del vicerè.,.

— Il suo dovere, le sue funzioni ve lo chiamano.

— Sì, voi avete ragione, il suo dovere, le sue funzioni! Ascoltate, Principessa, io vi sembrerò molto misantropo e molto severo, ma il favore di cui gode Villabianca mi è sospetto... e forse voi sareste del mio avviso se sapeste ch'egli è il braccio diritto, l'anima dannata, l'inseparabile amico...

Della Lancia esitò.

— Di chi? chiese la Principessa.

— Di don Giovanni Gervasi; conte di Balestrate, di un uomo che vive di orgie, di vizi, che a forza di delitti ignoti, di vili sottomissioni, di compiacenze vergognose, ha saputo insinuarsi nelle buone grazie del re, troppo leggero per comprendere il pericolo, troppo debole per resistervi.

La principessa, benchè lontana da qualche tempo dalla reggia, aveva nullameno conoscenza dell'alta fortuna di Gervasi e delle sordi maledizioni con cui lo copriva la voce pubblica. Perchè Villabianca con quell'uomo? E la nobile donna sentiva risvegliarsi la sua antica antipatia, ma ben risoluta a lottare contro un sentimento che credeva ingiusto, riprese:

— Ma voi non potrete non convenire che le sue visite qui sono completamente disinteressate...

— L'avvenire lo dirà, rispose Della Lancia, che volle aver l'ultima parola.

Quasi immediatamente dopo quel colloquio, Villabianca arrivò al castello di Monte Alba, e chiese d'intrattenere in particolare la Principessa. Costei si mostrò sorpresa del modo solenne con cui egli sollecitava tale favore; ma la sua sorpresa non ebbe più limiti quando conobbe l'oggetto del suo abboccamento. Egli la supplicava di accordarle la mano di sua figlia, della fidanzata del conte di Biella.

Tutte le asserzioni di Della Lancia le tornarono in folla alla mente, e senza rispondere al Villabianca con un rifiuto irrevocabile, promise, con modi freddi, di consultare la volontà di Rosalia.

Rosalia ebbe, come sua madre, un movimento istintivo di repulsione conoscendo le intenzioni di Villabianca. Dopo ch'ella gli aveva lasciato vedere tutto il suo amore per il conte di Biella si stupì di una tale prova di nessun rispetto per la memoria del suo amico. Non bisognava di più per rovesciarlo, agli occhi della madre e della figlia, dal fragile piedestallo, in cui lo avevano posto.

Da quel giorno, una certa freddezza si osservò nelle relazioni di Villabianca con la casa di Monte Alba. Egliera sempre assiduo, ma l'intimità era diventata menoreciprocamente espansiva. A poco a poco Rosalia cadde in una tristezza così nera, così concentrata, così continua che la Principessa ne concepì serii timori per la sua salute. Villabianca che del resto aveva subìto il rifiuto di Rosalia più fisolofìcamente che si avrebbe potuto credere, consigliò alla Principessa di combattere, con distrazioni numerose, quella funesta disposizione alla malinconia, le cui conseguenze erano molto da temere. Il giuramento, fatto al Principe morente, si oppeneva alla presentazione di Rosalia alla corte del Vicerè. Non si poteva, senza mancare alla fede giurata, chiamare la corte del Vicerè al castello di Monte Alba. La Principessa non amava la grande vita, ma per ricondurre la calma nell'animo di sua figlia, per renderle la sua freschezza perduta, per far brillare di nuovo sulla sua fronte un raggio di giovinezza e di felicità non esitò a cambiare le sue abitudini ed acconsentì a fare in sua casa le feste più sontuose, in mezzo alle quali Rosalia trovò qualche volta, se non vivi piaceri, l'obblio momentaneo almeno dei suoi patimenti.

(Continua)

madre, pretendeva da essa però continuamente dei denari.

La Maria Puppini per sottrarsi a quelle persecuzioni, si arrolò come *kellnerinne* nella citata Birreria, a Venezia, mentre il suo *damo* prese volontario servizio nel corpo delle guardie di P. S. trovavasi anzi a Siena e chiese un permesso per recarsi a Venezia.

Giunto colà, andò a trovare l'amante, e successe quel che abbiamo narrato.

Andati a vuoto i colpi di revolver il Rizzardi fuggì e tentò suicidarsi buttandosi nel Canale in Corte dell'Albero.

Fu salvato e consegnato alle amorose cure della giustizia.

Ecco un dramma della vita odierna che offrirebbe campo a tristi riflessioni.

Mostra di iloricoltura in Verona.

Nella prima metà del maggio p. v. festeggiandosi in Verona dal reggimento cavalleria Savoia, il secondo centenario di sua fondazione quel Municipio deliberò di aprire una mostra di floricoltura, alla quale sono ammessi anche i produttori di questa città e provincia.

I programmi relativi saranno quanto prima pubblicati.

L'Ostacolo

Commedia in 4 atti di A. Daudet.

È stato un trionfo. Daudet nell'*Ultimo Idolo*, nel *Sacrificio*, nell'*Arlesiènne*, se vogliamo anche nella *Lotta per la vita* plasma ma non carezza, designa, ma non compie, nell'*Ostacolo* s'ammorbidisce e s'affina. Qua ci colpisce un senso di vita vera, la realtà dell'azione che fila sicura fino all'ultimo, e non ha uno strappo, un impeto, un accenno solo di sollevarsi per chiedere un effetto all'artificio.

Daudet non ha lo scatto nevrotico di Dumas. Più che barbagli di lampo, egli ha la luce indugiante della meteora diffusa. Il suo *reale* traspira come purificato in un battesimo trascendentale: è il reale assoluto tinto dal raggio dell'idealismo: è il reale che non può scendere mai al laido per giustificare la propria natura, se è vero che solo il laido sia umano. Così che coi personaggi dell'«Ostacolo» si partecipa la vita. Si respira nel loro ambiente, si fanno comuni con loro e con quelli fantastici dell'autore i sentimenti. L'azione trascina. Non v'ha foga nè sforzo mai. È tutto quello che da un lavoro drammatico si può ottenere, perchè esso non vada perduto nell'immenso frullone dell'arte.

L'azione calma e serena dell'atto primo, rotta deliziosamente dal canto ripetentesi d'una serenata (apposita e graziosa composizione di buon maestro francese), va condensandosi lenta come nube che monta l'azzurrità del cielo e la oscura.

E sotto a quella nube sì trepida, si teme: per poco. Il sole la sperde improvviso, troppo improvviso forse: l'animo non è preparato alla repentina soluzione che ritardata e meno nuda coronerebbe più splendidamente il successo.

Non rifarò la tela della commedia: è una tela semplice per sè stessa, ma alla cui trama i tanti piccoli accessori non lasciano lacuna.

La cronaca però della serata s'impone.

La Marini è stata... la Marini nella marchesa d'Alein. Io non so se affetto di madre, così profondamente concepito, possa rendersi con maggior efficacia. Nè so se un carattere di figlio giovane, inesperto, pazzo d'amore come quello di Didier, possa avere più perfetta interpretazione di quella che gli dà Ermete Zacconi. — Quanto mai fine e soave la Aliprandi-Pieri nelle vesti di Maddalena di Rémond, e correttissimo sempre il Pilotto nella difficile e commovente parte di Hornus.

A questi quattro eletti il merito primo del trionfo, cui degnamente cooperarono il Pieri ed il Mazzi, la Beseghi, la Moro, la Chiari, la Calabresi.

Incantevoli addirittura i diversi scenarii.

Il teatro gremito, alla fine d'ogni atto ha chiamato e richiamato gli artisti alla ribalta fra i più insistenti e sinceri applausi.

Il che fa sperare che la commedia, cui non manca nemmeno il merito di un'ottima traduzione, sarà ripetuta.

Asthor.

*
* *

Questa sera si rappresenta: *Esmeralda*, commedia in un atto di Giacinto Gallina.

Indi: *Durand e Durand* commedia in 3 atti di A. Valabrégue e M. Ordonnaux. Traduzione di Vittorio Bersezio.

Leggete attentamente.

Onde evitare il più possibile le sorprese di alcuni interessati speculatori, preveniamo anco una volta il pubblico, che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto inventato e preparato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma non ha nulla di simile con il liquore di Pariglina; per questo a preferenza di detto liquore fu premiato con la *medaglia d'Oro* al merito dietro parere di una Commissione dei più celebri Clinici del nostro secolo (Baccelli, Mazzolini, Galassi, Valeri) e per la medesima ragione ed anco perchè riconosciuto il sovrano dei depurativi fu premiato *14 volte* ed è l'unica specialità premiata alle Esposizioni Internazionali di Barcellona, Bruxelles, Colonia ed a quella mondiale di Parigi. Se volete dunque non essere ingannati domandate sempre *Sciroppo* Depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma; che contiene ogni bottiglia 1|5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2|5 di altri succhi vegetali. Dirigete vaglia e lettere allo Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Mazzolini, Roma. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di lire 9.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Album poetico del "Castello,,

Un sonetto del poeta cesareo *Carducci* — scritto quand'era ancora poeta repubblicano:

GIUSEPPE MAZZINI

Qual da gli aridi scogli, erma su 'l mare,
Genova sta, marmoreo gigante:
Tal, surto in bassi dì, su 'l fluttuante
Secolo, ei grande austero immoto appare,

Da quegli scogli, onde Colombo infante,
Nuovo vide pe' 'l mondo spuntare,
Egli vide ne 'l ciel crepuscolare,
Co 'l cor di Gracco ed il pensier di Dante,

La terza Italia; e con le luci fise
A lei trasse per mezzo un cimitero,
E un popol morto dietro a Lui si mise.

Or vecchio esule, al ciel, mite e severo
Levato il volto, che giammai non rise,
— Tu solo Ei pensa — o ideal, sei vero.

(11 Febbraio 1872).

G. Carducci.

IL TUO RITRATTO

A. L... —

Fiore che sbocci in un mattin di maggio,
non sarebbe sì bel come il tuo viso,
nè sol che sorga e lanci il primo raggio
avrebbe la beltà de 'l tuo sorriso.

Nè di donna mortal sembra l'immago,
ma d'un leggiadro abitator de 'l cielo,
tanto è gentile il tuo sembiante e vago,
sì come rosa fresco in su lo stelo.

Ed è questo ritratto ch'io baciai
ne 'l gran delirio de 'l mio ardente amore,
ed è questo il ritratto ch'io mirai
mentre più forte mi batteva il core.

Sorridon occhi e bocca, e graziosi
scherzan qua e là su la tua fronte bella
i mille ricciolini capricciosi...
Ah, sei sublime, bruna mia donzella!

Leonida Malf.

Notizie varie

Una bambina poppante da 21 anni.

Nel 1871 la terribile inondazione del Brigittenau, invase la casetta di un porta lettere. Le onde portarono via la culla ove trovavasi una bambina di pochi mesi, che a stento venne salvata mezzo soffocata.

Per sette od otto mesi soffrì convulsioni, che poi sparirono completamente.

Ma da quell'epoca non crebbe più. Ormai conta 21 anni ed è ancora una bambina da culla, lunga sessanta centimetri, avvolta anche nelle fascie si nutre di solo latte che le viene somministrato col *biberon* e non dice ancora una parola, nemmeno *mamma*.

Tale mostruoso fenomeno vivente viene di questi giorni studiato dai professori dell'Università di Vienna, con a capo l'illustre Billrotli, per scrutarne la origine in tutti i suoi particolari.

Vampirismo borghese.

Un operaio di Savignano (Romagna) che per una semplice cambiale di L. 80, andata in protesto per puro sbaglio d'indirizzo di pagamento, ha dovuto pagare al noiaio di quella Cassa di Risparmio la seguente somma:

1. Carta bollata . . . . L. 4.80
   (Costa invece solo L. 3.60).
2. Scritturazione . . . . . . » 2.—
   (Scusate se è poco per sole due pagine).
3. Repertorio *de' miei pendenti* » 0.50
4. Archivio *che non esiste* . . » 0.50
5. Onorario (guadagnato *con nobile sudore*) . . . . » 5.—
6. Accessi *(epilettici)* . . . . » 2.—

Totale L. 14.80

E poi si dice che gli *antropofagi* si trovano soltanto nel centro dell'Africa!.... Codeste le sono storie belle e buone!...

Come si diventa acrobati.

Miss Anna Reade, una romanziera inglese di talento, che ha intrapreso una campagna per proteggere i piccoli acrobati, ha fatto una inchiesta sui modi coi quali vengono reclutati ed adottati. Talvolta i piccini sono consegnati ai *trainers* dagli stessi genitori per disfarsene. Nel maggior numero però dei casi, i futuri *clowns* nacquero nelle infime classi delle società, da genitori che vendettero addirittura i loro figliuoli ai *trainers*. Le loro origini sono ben presto dimenticate — e spesso è assolutamente impossibile di rintracciarle. I direttori di circhi e di spettacoli *acquistano* dai *trainers* i loro artisti — e non sono essi responsabili delle crudeltà che costoro soffrirono. Il *trainer* assume l'allievo a suo carico — e viene retribuito soltanto più tardi coi prodotti del lavoro degli artisti da esso «formati».

I primi passi di varii musicisti celebri.

Mozart cominciò la sua carriera di compositore drammatico a 12 anni; Weber e Carafa a 14; Galuppi e Zingarelli fecero rappresentare la loro prima opera a 16; Generali, Pacini, Petrella, Lauro Rossi e Cagnoni a 17; Rossini e Luigi Ricci a 18; Boïeldieu, Händel, Mèhul, Cherubini, Fioravanti e Donizetti a 20; Scarlatti, Paër, Meyerbeer e Ponchielli a 21. Si presentarono a 22 anni: Paisiello, Spontini e Pedrotti; a 23, Bellini, Jomelli, Sarti, Cimarosa, Morlacchi, Coppola e Wagner; a 24, Percolesi, Hasse, Sacchini, Grétry, Herold, Vaccaj e Mercadante. Marcus Portugal, Leo, Coccia e Massenet contavano 25 anni quando produssero la loro prima prima opera; Piccini, Adam, Federico Ricci, Ambroise Thomas e Verdi avevano 26 anni; Flotow, 27; Giuck e Halèvy, 28; Cossec, Lesueur e Auber, 30; Mayr, 31; Gounód, 33; Lully, 39; Feliciano David, 41; e finalmente, Rameau, 50.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

PER ASSICURARSI

UNA VINCITA

e garantirsi il concorso a moltissime altre per L. **200,000 - 300,000**
400,000 e più di

500,000

bisogna far subito acquisto di Centinaia complete di numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

autorizzata con Legge speciale del 24 Aprile 1890 N. 6824 Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891.

I biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza Serie o Categoria concorrono a tutte le Estrazioni senza perdere di valore perchè in ciascuna Estrazione possono conseguire più vincite.

La Seconda Estrazione

a[illegible] luogo irrevocabilmente

il [illegible]0 Aprile del corrente anno

I [illegible]glietti da **5-10-100 Numeri** del costo di **5-10-100 Lire**, ancora disponibili si trovano in vendita presso la **Banca F.lli CASARETO** di Francesco Via Carlo Felice 10, **Genova** e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Presso la **Banca Nazionale Italiana** è depositata la somma necessaria per il pagamento in Contanti, senza alcuna ritenuta per tasse od altro, di tutte le vincite.

Essendo assai limitato il numero dei biglietti disponibili, si raccomanda di **sollecitare le ordinazioni.**

I Biglietti da un Numero sono ricercatissimi a Lire ***1.50*** cadauno.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.*, a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO.

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa